

Niente effetto Pnrr su organici Pa Cresce la scuola, calano i Comuni

Pubblico impiego

Superato dopo 10 anni il numero di dipendenti pubblici del 2013 (+2,8%), ma l'impennata è nell'istruzione anche se gli studenti sono scesi del 7,75%.

Il nuovo Conto annuale del personale diffuso dalla Ragioneria generale dello Stato potrebbe far pensare che si comincino a registrare gli effetti reali del Pnrr.

Ma uno sguardo più attento finisce per smontare questa ipotesi. A fine

2022 con il Pnrr sono stati finanziati 14.406 rapporti a tempo determinato, per l'80,2% concentrati nei ministeri. Ai Comuni, per ora, le briciole.

Gianni Trovati — a pag. 4

Niente effetto Pnrr sugli organici Pa: cresce la scuola, ancora giù i Comuni

Pubblico impiego. Superato dopo 10 anni il numero di dipendenti del 2013 (+2,8%) ma l'impennata è nell'istruzione anche se gli studenti sono scesi del 7,75%. Dal Piano 14.406 rapporti a termine, concentrati per l'80,2% nei ministeri

Gianni Trovati

ROMA

Ci sono voluti esattamente dieci anni. Ma a fine 2023 la dimensione degli organici della Pubblica amministrazione italiana è riuscita a risalire sopra i livelli del 2013, grazie a un piccolo balzo compiuto lo scorso anno quando a frequentare come dipendenti gli uffici della Pa sono state 37.633 persone in più rispetto all'anno prima, con un incremento dell'1,6%.

Il dato, contenuto nel nuovo Conto annuale del personale appena diffuso dalla Ragioneria generale dello Stato potrebbe far pensare che si comincino a registrare gli effetti reali della parola d'ordine del «rafforzamento amministrativo», bandiera sventolata con il Pnrr sul presupposto corretto che solo una Pubblica amministrazione rinforzata sarebbe in grado di far correre l'attuazione degli investimenti ai ritmi imposti dal Piano europeo. Ma uno sguardo più attento alle tabelle che scandiscono le 181 pagine del nuovo rapporto Mef finisce per smontare queste ipotesi.

Il primo dubbio, forte, arriva quando si guarda alla dinamica visuta in Regioni ed enti locali, che occupano la prima linea nell'attuazione del Pnrr anche dopo che la rimodula-

zione ha defianziato circa un quinto degli investimenti di cui sono titolari gli enti territoriali. La scelta, compiuta per dirottare risorse sul capitolo energetico del Repower Eu, del resto non modifica l'impegno chiesto a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni, perché i progetti usciti dal Piano sono stati trasferiti ad altre linee di finanziamento come da promessa governativa.

Accanto alla casella relativa al comparto, però, anche i numeri dei dipendenti 2023 portano un segno meno, di fatto l'unico in tutta la Pa perché l'altro, relativo a magistrati, professori universitari e altro personale in regime di diritto pubblico, indica una sostanziale stasi (-0,1%). Negli enti del territorio, invece, i dipendenti sono scesi di un altro 0,8 per cento, con una nuova emorragia calcolata in 3.764 persone che portano al nuovo minimo storico di 488.118 il numero di persone impiegate nel settore. Opposta la direzione di ministeri, fisco ed enti pubblici nazionali, riassunti nel comparto Funzioni centrali cresciuto l'anno scorso del 3,9%. Nel confronto con il 2013 però la flessione è del 21,9%. Che cosa spiega allora l'irrobustimento complessivo

della Pa rispetto a dieci anni fa? Curiosamente la scuola, che porta il comparto Istruzione a segnare un

+18,4% sul 2013 anche se a quell'epoca gli studenti erano 8,9 milioni, cioè il 7,75% in più rispetto al 2022/23. In tutto questo, l'impatto del Pnrr appare più che modesto: a fine 2022 con il Pnrr sono stati finanziati 14.406 rapporti a tempo determinato, per l'80,2% concentrati nei ministeri e in particolare in quello della Giustizia per gli uffici del Processo. Ai Comuni, per ora, le briciole.

Oggi, insomma, tutti gli indicatori concentrano sugli enti locali il livello più alto dell'emergenza Pa. L'atto di indirizzo che avvia le trattative per il contratto 2022/2024, firmato martedì scorso (Sole 24 Ore del 15 maggio), lancia un grido d'allarme sulla fuga dagli uffici locali e chiede di «intervenire in modo innovativo sugli istituti del trattamento economico, impiegando tutti i margini utili per potenziare l'interesse all'impiego negli enti attualmente meno attrattivi». Ma co-



Peso: 1-5%, 4-43%

me per il resto della Pa, i fondi a disposizione del rinnovo contrattuale (pagati direttamente dai bilanci dei Comuni e degli altri enti) sono importanti ma si sgonfiano nel confronto con l'inflazione del periodo: in gioco ci sono a regime 118 euro lordi all'anno, frutto di un aumento medio del 5,78% mentre l'indice dei prezzi al consumo (Ipc) del periodo corre al 14,2 per cento. Una dinamica del genere non può che intensificare il doppio problema vissuto dal comparto, che oltre alla concorrenza del settore privato soffre quella degli altri rami della Pa, caratterizzati da stipendi mediamente più generosi. La conferma arriva sempre dal nuovo Conto

annuale, che mostra come la forbice negli anni si sia parecchio aggravata. Lo stipendio tipo degli enti locali, figlio di una media che tiene insieme dirigenti e dipendenti, si attesta a 32.598 euro lordi all'anno, con un aumento nominale del 7% rispetto al 2013; quello di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici nazionali è di 38.985 euro all'anno, e la differenza rispetto a dieci anni fa è del 15,9%.

Morale: soprattutto lontano dalla dirigenza, gli stipendi pubblici non sono ricchi né al centro né sul territorio, ma negli enti locali si è guadagnato nel 2022, ultimo anno censito per le buste paga, mediamente meno di quel che si percepiva nelle Funzioni

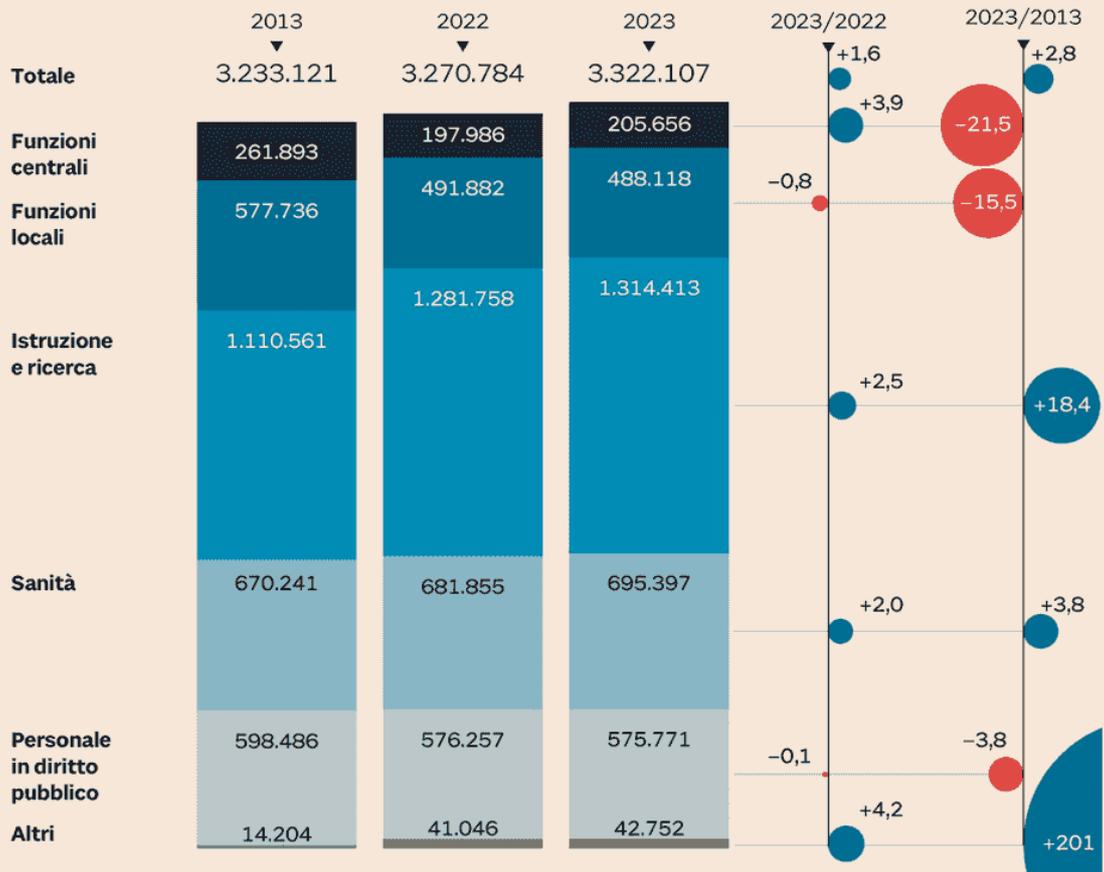
centrali nel 2013, quando un euro valeva il 12,7% in più. L'inflazione ulteriore del 2023 può solo aver peggiorato il quadro. E in una Pa che ha riavviato la macchina dei concorsi a tutti i livelli, perché oggi vanno in pensione ogni anno 180 mila persone contro le 74 mila del 2013, potendo scegliere tra Pa centrale e locale è chiaro dove si orientino le scelte dei candidati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli enti locali lo stipendio medio è inferiore a quello registrato nei ministeri dieci anni fa

Gli organici

L'evoluzione del personale nel comparto lo scorso anno e negli ultimi dieci anni
Dati in unità e variazioni percentuali



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Rgs-Conto annuale



Peso: 1-5%, 4-43%